

annullando eventuali barriere al trasferimento per scopi non proibiti dalla Convenzione di tecnologie e di prodotti chimici tra Stati Parte.

La Convenzione vieta al contrario le esportazioni di alcuni prodotti chimici, anche di largo consumo, verso Stati Non Parte, al duplice scopo di prevenire la proliferazione delle armi chimiche (in quanto gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione offrono minori garanzie di utilizzo pacifico di tali composti) e di incentivare l'adesione alla Convenzione. Gli Stati membri sono tenuti ad adottare adeguati strumenti legislativi a tal fine.

e) Le legislazioni di attuazione della Convenzione

La Convenzione richiede agli Stati Parte di emanare specifiche legislazioni nazionali, atte a individuare con chiarezza e sanzionare le attività non consentite ai propri cittadini, nonché di designare un'Autorità Nazionale responsabile dell'applicazione delle misure di attuazione sul territorio.

L'Autorità Nazionale, secondo la Convenzione, è tenuta a svolgere il ruolo principale nel sistema di raccolta e verifica delle dichiarazioni e nel meccanismo delle ispezioni nello Stato Parte; deve anche svolgere un'indispensabile azione di coordinamento in tutti i settori nazionali, nonché di interfaccia con l'Organizzazione e con gli altri Stati Parte.

III. LE MISURE DI ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE NEL 2001

a. Attività internazionale nel corso del 2001

Il 29 aprile 2001 l'Organizzazione ha celebrato il quarto anniversario dall'entrata in vigore della Convenzione ed il bilancio complessivo, per quanto alcuni meccanismi siano ancora in via di affinamento, può essere considerato ampiamente positivo per numero di ratifiche, di impianti dichiarati e di ispezioni effettuate, nonché per quantitativi di armi chimiche distrutte.

L'attività dell'Organizzazione nel corso del 2001 è stata contrassegnata da alcuni avvenimenti di rilievo, quali:

- *il bilancio dell'Organizzazione per il 2001*, che era stato approvato nel 2000 dalla V Conferenza degli Stati Parte, si è rivelato insufficiente ad assicurare il regolare svolgimento delle attività programmate, a causa dell'aumento dei costi delle retribuzioni, dei costi dell'attività ispettiva e degli impegni di spesa complessivi già approvati. Alcuni Stati hanno altresì messo in discussione la gestione finanziaria dell'Organizzazione da parte del Direttore Generale, il brasiliano José M. Bustani. Problemi di cassa sono dovuti inoltre a ritardi nei versamenti delle quote annuali degli Stati Parte, che dovrebbero essere disponibili entro il 1° gennaio dell'anno in cui devono essere spesi, nonché al ritardo con cui vengono rimborsate all'Organizzazione le spese sostenute negli anni precedenti per effettuare le ispezioni alle armi chimiche previste dall'articolo IV e V della Convenzione, i cui costi restano a carico degli Stati possessori delle armi stesse. Per sopperire alla crisi finanziaria il Segretariato, già a partire dall'inizio del 2001, ha adottato misure di austerità in tutti i settori, con una sensibile riduzione delle ispezioni agli impianti industriali e tagliando molte altre attività non essenziali ma già programmate, come seminari, corsi di addestramento, visite, riunioni, concorsi per l'assunzione di personale ecc.;
- *gli sviluppi intervenuti nei programmi della Russia* per la distruzione degli arsenali di armi chimiche; la Russia, tenuta a distruggere le 40.000 t di armi chimiche dichiarate all'entrata in vigore della Convenzione, non ha ancora costruito gli impianti necessari, anche a causa della crisi economica interna. La Federazione russa ha pertanto richiesto una estensione di 5 anni del termine per il completamento delle distruzione, che slitterebbe così dal 2007 al 2012. Mosca ha inoltre sollecitato donazioni degli altri Stati Parte per integrare le insufficienti risorse del proprio bilancio;
- *l'attacco terroristico dell'11 settembre negli Stati Uniti* ha messo in evidenza i rischi di una potenziale minaccia di azioni terroristiche condotte con armi di distruzione di massa. L'Organizzazione ha avviato lo studio di possibili azioni compatibili con il proprio ruolo statutario, volte a fornire un contributo ai programmi nazionali di prevenzione e di reazione a tali attacchi terroristici;

- *la preparazione della Conferenza di revisione della Convenzione*, da organizzare nel 2003, cinque anni dopo l'entrata in vigore della Convenzione, con la definizione degli argomenti da trattare;
- *la continuazione dell'azione intesa ad assicurare l'universalità della Convenzione*, specie in Africa, Medio Oriente e Sud Pacifico, dove gli Stati Non Parte sono ancora numerosi, con azioni rivolte a conseguire la loro ratifica.

1. La Conferenza degli Stati Parte

La VI Conferenza annuale degli Stati Parte si è svolta a L'Aja dal 14 al 19 maggio 2001; vi hanno partecipato circa 500 delegati in rappresentanza di 108 Stati Parte, di 1 Stato Firmatario (Israele), di due Stati Non Firmatari (Andorra e Libia), di varie Organizzazioni Internazionali ed Organizzazioni Non Governative.

Molti argomenti importanti e necessari per dirimere dubbi di applicazione della Convenzione, come le misure di attuazione dell'articolo XI (cooperazione per lo sviluppo economico e tecnologico), le direttive per le dichiarazioni e le esportazioni di prodotti contenenti basse concentrazioni di composti di tabella 2A e 2A*, la selezione degli impianti che producono composti della chimica organica e prodotti a base di zolfo, fosforo e fluoro da sottoporre ad ispezioni, sono state rimandate ad ulteriori analisi ed approfondimenti del Consiglio Esecutivo oppure sono state rinviate alla prossima sessione.

La Conferenza non ha accolto le proposte di bilancio per l'esercizio finanziario 2002 del Segretariato (che chiedeva di aumentare le risorse a 75 milioni di EURO) approvando invece un bilancio di 61,9 milioni di EURO ed incaricando il Consiglio Esecutivo di esaminare e risolvere le carenze strutturali del bilancio emerse durante i lavori della Conferenza.

a) Le ratifiche della Convenzione

La Conferenza ha messo in risalto che, anche se le ratifiche sono in costante aumento, molti Stati firmatari non hanno ancora ratificato (a fine anno le ratifiche saranno 145 e gli Stati Firmatari mancanti 29) e 19 Stati non hanno nè firmato né aderito. Pertanto, nel sottolineare

l'importanza dell'universalità della Convenzione, la Conferenza ha chiesto agli Stati Parte di svolgere azioni adeguate, con incontri, seminari, riunioni ed altro, per promuovere l'accesso di tutti i Paesi che non hanno ancora ratificato.

b) L'applicazione della Convenzione

L'applicazione della Convenzione non è ancora uniforme in tutti gli Stati Parte e si rendono necessarie azioni rivolte ad una maggiore armonizzazione; il 60% degli Stati Parte non ha ancora confermato all'Organizzazione di aver emesso una legislazione di attuazione della Convenzione, sottraendosi così all'obbligo di sanzionare eventuali violazioni.

c) L'assistenza internazionale

Il tema dell'assistenza internazionale e della cooperazione scientifica e tecnologica per lo sviluppo dell'industria chimica e l'uso pacifico delle sostanze chimiche sensibili è stato ancora una volta evocato essenzialmente dai Paesi in via di sviluppo, che hanno lamentato l'inadeguatezza delle misure di sostegno allo sviluppo e della libera circolazione dei prodotti chimici e delle tecnologie.

I Paesi in via di sviluppo hanno ancora una volta insistito sulla necessità di un aggiornamento dei regimi di controllo delle esportazioni per tenere conto dei principi di libera circolazione stabiliti dalla Convenzione. Gli Stati membri del Gruppo Australia, principale foro internazionale di concertazione delle linee guida sul controllo alle esportazioni di materiali "dual use", sostengono viceversa che l'articolo I della Convenzione, che vieta di fornire – anche indirettamente - mezzi che potrebbero alimentare programmi di sviluppo di armi chimiche, impone l'adozione di controlli alle esportazioni. La libera circolazione tra Stati membri, inoltre, è riferita ai soli scambi per fini pacifici, allorquando i controlli tendono ad evitare proprio i trasferimenti a fini vietati dalla Convenzione stessa.

d) Il bilancio dell'Organizzazione per il 2002

Per il 2002 la Conferenza ha approvato il bilancio di 61,9 milioni di EURO, di cui 2.593.966 EURO a carico dell'Italia. I contributi nazionali sono calcolati sulla base della scala contributiva delle Nazioni Unite.

e) Decisioni di rilievo su altri argomenti

La Conferenza, a seguito di raccomandazione del Consiglio Esecutivo, ha preso anche le seguenti decisioni:

- ha autorizzato la conversione alla produzione civile – in luogo dello smantellamento - dell'impianto russo di produzione delle armi chimiche di Dzerzhins;
- ha incoraggiato gli Stati Parte a effettuare versamenti volontari per consentire al Segretariato di effettuare l'attività operativa programmata;
- ha reso noto che 31 Stati Parte hanno perso il diritto di voto per non aver pagato le quote per due anni;
- ha deciso di spostare la data della Conferenza degli Stati Parte al secondo semestre dell'anno;
- ha deciso che la Conferenza di Revisione della Convenzione si terrà nel primo semestre del 2003;
- ha preso atto che dall'entrata in vigore della Convenzione l'Organizzazione ha effettuato 985 ispezioni in 460 siti di 49 Stati Parte di cui 610 impianti militari e 375 impianti industriali e stava ancora effettuando 15 ispezioni;
- ha preso atto che dall'entrata in vigore della Convenzione l'Organizzazione ha assistito alla distruzione di 5.854 t di aggressivi chimici di categoria 1 su un totale di 69.863 t di aggressivi chimici dichiarati e di 1.649.086 munizioni o contenitori su 8,6 milioni dichiarati.

2. Il Consiglio Esecutivo

Nel corso del 2001 il Consiglio Esecutivo si è riunito a L'AJA 5 volte in sessione ordinaria ed altre 6 volte in sessione informale per l'esame di argomenti di particolare urgenza.

Tra una sessione e l'altra si sono riuniti con frequenza gruppi di lavoro formati da rappresentanti degli Stati Parte per prendere in esame

problemi tecnici ancora non risolti, da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

- Il Consiglio si è riunito in *sessione informale* il 26 gennaio ed il 12 febbraio per un esame preliminare della situazione finanziaria degli anni 2000-2001 ed ha avviato consultazioni intersessionali sulle possibili strategie volte a superare la crisi finanziaria dell'Organizzazione, che non dispone di risorse sufficienti per realizzare tutti i programmi approvati dalla Conferenza; il Consiglio si è nuovamente riunito in sessione informale il 19 febbraio ed il 2 aprile per analizzare i progressi nella distruzione delle armi chimiche e nella conversione degli impianti di produzione delle armi chimiche; altre 3 riunioni informali sugli stessi argomenti si sono tenute nel corso dell'anno.

- Durante la **XXIII sessione ordinaria** del Consiglio Esecutivo tenutosi dal 20 al 23 febbraio, il Direttore Generale ha:

- posto l'accento sul deterioramento dei programmi di lavoro dell'Organizzazione derivanti dalla insufficiente disponibilità di fondi ed ha richiesto provvedimenti correttivi urgenti;
- sottolineato che l'adesione alla Convenzione a livello universale potrebbe giocare un ruolo importante per mitigare la conflittualità e la violenza nelle zone di crisi del Medio Oriente e dell'Estremo Oriente;
- raccomandato di mantenere la credibilità del regime di verifica evitando di limitare le facoltà degli ispettori durante le ispezioni;
- indicato che le prospettive e lo stato dei programmi di distruzione delle armi chimiche della Russia non sono ancora ben definiti.

Il Consiglio Esecutivo:

- ha preso atto di rapporti dei facilitators sui lavori intersessionali sui temi ancora controversi e non conclusi relativi alle vecchie armi chimiche, alla frequenza delle ispezioni, ai trasferimenti di tabella 3 a Stati non Parte, alle basse concentrazioni, agli obblighi di dichiarazione di prodotti di tabella 2 e 3 ed a misure per l'applicazione dell'articolo X;
- ha preso atto che in Russia l'Agenzia per il Munizionamento è stata designata quale Autorità Nazionale e sarà pertanto responsabile dei programmi di distruzione delle armi chimiche e delle dichiarazioni degli impianti industriali; che la Russia intende realizzare solo tre impianti di distruzione (Gorny, Shchuch'ye e Kambarka) invece dei

- sette impianti previsti in precedenza e che tutti i materiali da distruggere saranno trasferiti in questi tre impianti; che il programma di distruzione delle armi chimiche russe richiederà circa 3,5 miliardi di USD e che la Russia ha fatto un importante passo avanti finanziando con 105 mil. di USD il programma nel 2001, ma che lo sforzo economico della Russia comunque non sarà sufficiente e richiederà l'aiuto più concreto dei paesi donatori;
- ha approvato il programma di conversione dell'impianto di produzione di armi chimiche della Russia a Orgsteklo, che fin dal 1991 è stato utilizzato esclusivamente per scopi non proibiti;
 - ha preso atto che secondo il Direttore Generale la crisi finanziaria dell'Organizzazione deriva da problemi di cassa e di sotto-finanziamento dei programmi; per il 2001 mancano 6-7 mil. di EURO; i rimborsi delle ispezioni arrivano con forte ritardo;
 - ha preso atto delle misure annunciate dal Direttore Generale per ridurre le spese mediante un forte riduzione delle ispezioni e delle attività di verifica, compresa la riduzione del personale presso gli impianti di distruzione; le ispezioni industriali nel corso del 2001 saranno ridotte da 129 a 25; in futuro secondo il Direttore Generale sarà necessario cambiare le regole finanziarie in vigore ed il ciclo del bilancio, con anticipazioni per le spese relative alle ispezioni al posto della formula attuale del rimborso;
 - si è riservato di esaminare in dettaglio le cause della crisi finanziaria e le possibili azioni intese a risolverla.
- Durante la *XXIV sessione ordinaria* del Consiglio Esecutivo tenutasi dal 3 al 6 aprile, ed in vista della Conferenza degli Stati Parte del 14-19 maggio, il Direttore Generale ha reso noto che a seguito delle difficoltà di bilancio, derivanti dai mancati rimborsi delle spese sostenute per le ispezioni e del ritardo nel versamento delle quote, aveva dovuto ridurre drasticamente le attività ispettive e chiedeva almeno 7 milioni di EURO a integrazione al bilancio 2001. Con ulteriori forti tagli alle attività del Segretariato, l'importo del deficit poteva però essere ulteriormente ridotto di altri 4,7 milioni di Euro.

Il Consiglio ha approvato la raccomandazione, da sottoporre alla Conferenza, di autorizzare il trasferimento a Stati Non Parte dei prodotti di tabella 3 pronti al consumo in concentrazioni inferiori al 30%, ha rimesso alla Conferenza la decisione sul bilancio per il 2002 (che il Segretariato proponeva di portare a circa 75 milioni di EURO,

cifra poi ridotta dalla Conferenza a 61,9 milioni di EURO) e ha rinviato ad altra data:

- la proposta italiana di adottare anche per l'adamsite le procedure di dichiarazione e distruzione utilizzate per le armi chimiche vere e proprie (tale proposta teneva conto anche di pareri espressi in proposito dal Comitato Scientifico e del fatto che il prodotto non è più utilizzabile legittimamente per il controllo dell'ordine pubblico);
 - l'esame delle proposte relative ai livelli di bassa concentrazione da adottare per i prodotti della tabella 2A e 2A* e per i trasferimenti di prodotti di tabella 3 a Stati non Parte;
 - le decisioni sulle misure per assicurare l'attuazione dell'articolo XI (cooperazione internazionale);
 - l'analisi dei programmi di distruzione degli arsenali chimici della Russia – ancora incompleti - e l'approvazione di alcuni piani di conversione presentati da Mosca.
- Durante la **XXV sessione ordinaria** del Consiglio Esecutivo, tenutasi dal 27 al 28 giugno, poco tempo dopo la Conferenza degli Stati Parte, sono stati affrontati quasi esclusivamente i problemi di bilancio e l'analisi del Rapporto sulle Verifiche del 2000. Il Rapporto, cui è attribuita un'alta classifica di riservatezza in considerazione anche degli interessi industriali da tutelare, riferisce sulle attività ispettive nell'Organizzazione nel 2000.
- Il Consiglio Esecutivo ha ricevuto aggiornamenti della situazione dal Direttore Generale dell'OPAC sull'attività ispettiva e sul programma di distruzione delle armi chimiche in atto nei Paesi detentori, anche al fine di promuovere il rispetto delle scadenze. Tra gli argomenti di maggior interesse, il Consiglio ha ricevuto la richiesta di proroga presentata dalla Russia, che non ritiene di essere in grado di distruggere entro il termine del 2007 le 40.000 tonnellate di armi chimiche dell'ex Unione Sovietica, come richiesto dalla Convenzione ed ha chiesto una proroga di 5 anni, fino al 2012.
- Nella **XXVI sessione ordinaria** del Consiglio Esecutivo dal 25 al 28 settembre, pochi giorni dopo l'attentato terroristico alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre, il tema principale è stato naturalmente la valutazione dell'avvenimento, l'analisi delle possibili implicazioni per l'OPAC di un eventuale uso di armi chimiche da parte del terrorismo ed il ruolo che l'Organizzazione può svolgere in tale contesto.

Sulla crisi finanziaria il Direttore Generale ha sottolineato ancora una volta il livello critico della situazione, che permetterà di dare attuazione a non più del 60% delle ispezioni approvate dalla Conferenza degli Stati Parte per il 2001. Ha inoltre messo in evidenza che sarebbe opportuno tenere conto nel bilancio per il 2002 anche delle esigenze di rinnovare i materiali ormai obsoleti per assicurare la capacità di condurre le ispezioni in condizioni di sicurezza per il personale.

Il Consiglio ha preso in esame, senza prendere decisioni, le questioni industriali ancora non risolte, tra le quali la definizione del perimetro da considerare negli impianti di produzione, le dichiarazioni di import-export, le procedure per il prelevamento dei campioni, i costi delle verifiche ai sensi degli articoli IV e V della Convenzione e le raccomandazioni degli “auditors” per migliorare l’applicazione delle norme di gestione.

Per quanto riguarda i programmi di distruzione delle armi chimiche, la Russia ha illustrato le importanti decisioni prese per dare corso al suo programma, consistenti nella nomina di una Agenzia civile responsabile, la creazione di una Commissione di Stato sul disarmo chimico e l’incremento di sei volte del finanziamento per l’anno in corso del programma. Per ridurre i costi ed i tempi la Russia ha proposto di distruggere le sue armi chimiche in due fasi, la prima con la neutralizzazione del prodotto chimico nell’impianto di distruzione e la seconda con la distruzione del residuo negli impianti industriali. Per quanto riguarda i tempi del programma la Russia ha anticipato che al Consiglio Esecutivo di novembre chiederà una estensione di 5 anni, fino al 2012.

Tra gli argomenti di rilievo all’esame del Consiglio Esecutivo sono stati rinviati alle prossime sessioni le decisioni, tra l’altro, sui criteri da seguire nel presentare le dichiarazioni industriali; il metodo da seguire nelle ispezioni nelle industrie civili per la definizione del rischio; la ricerca dell’omogeneità tra le legislazioni nazionali; l’elaborazione dei dati aggregati nazionali sulle esportazioni ed importazioni dei prodotti chimici negli Stati non Parte.

- Nella **XXVII sessione ordinaria** del Consiglio Esecutivo, tenutasi dal 4 al 7 dicembre, nel suo intervento di apertura il Direttore Generale ha presentato un quadro riepilogativo della situazione finanziaria, sottolineando che per ridurre i costi sono state ridotte le ispezioni alle industrie ed i programmi di cooperazione internazionale, e che per portare l’attività dell’OPAC a fine esercizio,

in attesa di rimborsi vari per complessivi 5,55 milioni di Euro, aveva utilizzato anticipazioni sul bilancio 2002 messe a disposizione da alcuni Stati Parte. Per il 2002 il Direttore Generale prevede un deficit di 6,2 milioni di EURO, che dovrà essere finanziato, onde evitare una forte riduzione delle ispezioni alle armi chimiche ed una riduzione del 66% delle ispezioni alle industrie.

Il Consiglio si è riservato di prendere una decisione nel marzo 2002, durante la XXVIII sessione e, non potendo conseguire il consenso sulla modifica del bilancio già approvato dalla Conferenza degli Stati Parte, ha esortato gli stessi Stati Parte a contribuire con donazioni volontarie.

3) L'attività ispettiva

(a) Le ispezioni ai siti di armi chimiche nel corso del 2001

La Convenzione richiede che tutto il munizionamento chimico degli Stati Parte sia distrutto entro dieci anni dall'entrata in vigore, ossia entro il 29 aprile del 2007. Gli Stati Parte sono pertanto tenuti a pianificare la loro distruzione per rispettare tali scadenze; sono anche tenuti a pagare tutte le spese per le ispezioni internazionali ai siti di distruzione delle armi chimiche, in quanto la distruzione deve avvenire alla presenza degli ispettori dell'Organizzazione. Tutti gli impianti di produzione delle armi chimiche devono inoltre essere smantellati oppure, in casi eccezionali e previa autorizzazione del Consiglio Esecutivo, riconvertiti a fini civili.

Nel corso del 2001 l'Organizzazione ha continuato ad attribuire particolare attenzione alla distruzione delle armi chimiche esistenti negli Stati Parte ed alla demolizione degli impianti di produzione, che devono essere verificate con ispezioni continue. A partire dalla data di entrata in vigore della Convenzione sono state effettuate 1119 ispezioni in 500 siti; sono state ispezionate armi chimiche oppure impianti collegati alle armi chimiche in Bosnia Herzegovina, Cina, Francia, India, Iran, Giappone, Russia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Repubblica Federale di Yugoslavia ed in altri paesi. Gli ispettori hanno effettuato 65.855 giorni di ispezione.

Nel 2001, rispetto all'attività pianificata e programmata nel bilancio ed a seguito delle difficoltà di bilancio, sono state completate:

- il 100% delle ispezioni a impianti di distruzione delle armi chimiche;
- il 57% delle ispezioni a impianti che producevano armi chimiche;
- il 65% delle ispezioni previste ai magazzini contenenti armi chimiche;
- il 45% delle ispezioni alle infrastrutture in cui sono conservate e distrutte le vecchie armi chimiche prodotte prima del 1946;
- il 40 delle ispezioni ai siti in cui sono presenti armi chimiche abbandonate;
- il 100% delle ispezioni agli impianti industriali autorizzati a produrre per scopi farmaceutici o di protezione sostanze chimiche di tabella 1, altamente pericolose ed impiegabili direttamente come armi chimiche;
- il 68% delle ispezioni agli impianti industriali che producono sostanze di tabella 2, utilizzabili come precursori;
- il 26 % delle ispezioni agli impianti di tabella 3;
- il 50 delle ispezioni agli impianti DOC (Discrete Organic Chemicals).

Secondo il Segretariato Tecnico, dall'analisi di fonti pubbliche, vi sarebbero ancora 43 paesi che non hanno denunciato all'Organizzazione attività industriali per le quali la Convenzione prevede l'obbligo di dichiarazione.

(b) Le ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono o impiegano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale quando le quantità coinvolte superano certi livelli predefiniti.

Le ispezioni dell'OPAC ad industrie chimiche sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati in modo illegittimo per produrre composti chimici che possano essere destinati a realizzare armi chimiche.

Gli ispettori dell'OPAC, a partire dal 29 aprile del 1997, hanno effettuato più di 400 ispezioni nelle industrie chimiche civili degli Stati Parte. Il livello di collaborazione delle industrie è stato generalmente molto buono.

b. Aiuti alla Russia

La Russia aveva inizialmente manifestato la propria intenzione di procedere alla distruzione del suo arsenale di armi chimiche, pari a circa 40.000 tonnellate, ed alla demolizione o riconversione dei 12 impianti di produzione delle armi chimiche dell'ex Unione Sovietica, entro i termini previsti dalla Convenzione e cioè entro il 2007.

Ha però più volte sottolineato che non ha le risorse sufficienti per portare a termine il programma ed ha sollecitato aiuti internazionali per far fronte a tale obbligo.

Il costo del programma russo di distruzione è stato stimato in 3,5 miliardi di dollari e comprendeva originariamente la realizzazione di sette impianti in aree diverse della Russia.

Benché la responsabilità di dare attuazione alla Convenzione sia unicamente della Federazione Russa, molti Paesi occidentali, tra cui l'Italia, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Svezia, Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera, hanno già indicato la loro disponibilità a fornire alla Russia un aiuto finanziario, oppure i materiali per realizzare una parte degli impianti. Anche l'Unione Europea ha deciso di finanziare una parte dei lavori nel settore infrastrutturale e per la protezione dell'ambiente.

Le Federazione Russa ha recentemente avanzato la proposta di revisionare ampiamente il proprio programma originario, con la previsione della costruzione di tre soli impianti di distruzione e la proposta di ricorrere a procedure di distruzione meno onerose. Il termine indicato per il completamento del programma è il 2012, anziché il 2007 come previsto dalla Convenzione.

Per quanto riguarda il programma di aiuti dell'Italia si rimanda alla sezione IV d).

c. Misure di assistenza e protezione

La Convenzione assicura assistenza e protezione ad ogni Stato Parte. A tal fine ogni Stato Parte deve indicare annualmente al Segretariato Tecnico informazioni sui programmi nazionali per scopi di protezione da armi chimiche ed indicare le forme di assistenza che intende mettere a disposizione degli altri Stati Parte.

Sono solo 15 gli Stati che hanno già segnalato all'OPAC le informazioni richieste sui programmi nazionali di protezione; l'Italia ha

aderito al programma di assistenza fornendo un contributo al fondo di emergenza dell'Organizzazione.

Esercitazioni di protezione civile derivanti da presenza di sostanze chimiche pericolose si sono svolte in molti Paesi sotto l'egida OPAC e si sono focalizzate sugli aspetti organizzativi interni e sulla determinazione delle esigenze di concorso, da richiedere agli altri Stati Parte nel quadro della Convenzione. Personale dell'Autorità Nazionale ha partecipato ad una di queste esercitazioni organizzate dalla Croazia; altre esercitazioni dello stesso tipo si stanno svolgendo negli Stati Uniti ed in altri Paesi.

Altri Stati come la Svezia e la Svizzera hanno organizzato dei corsi di addestramento internazionali su interventi di protezione civile in situazioni in cui sono presenti sostanze chimiche pericolose. In particolare il Governo svizzero ha ospitato a Spiez corsi per analisi campali in situazioni di emergenza, volti a formare personale destinato a prestare assistenza alle popolazioni civili colpite da armi chimiche; il corso, frequentato da rappresentanti di numerosi Paesi tra cui l'Italia, si prefiggeva di illustrare le modalità di rilevamento e l'uso di indumenti protettivi da parte della popolazione civile.

IV. L'attuazione della Convenzione in Italia

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per dare attuazione alla Convenzione la legge di ratifica del 18 novembre 1995, n. 496, ha attribuito al Ministero degli Affari Esteri le funzioni di competenza dell'Autorità Nazionale di cui all'Articolo VII paragrafo 4 della Convenzione; per l'adempimento di tali compiti la legge 4 aprile 1997 n. 93 ha istituito presso il Ministero degli Affari Esteri un Ufficio che cura i rapporti con l'OPAC, mantiene i collegamenti con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte, promuove e coordina le attività delle Amministrazioni competenti, riceve i dati dalle Amministrazioni interessate, elabora le notifiche periodiche per l'OPAC, riceve e accompagna gli ispettori internazionali e cura la presentazione al Parlamento della relazione annuale sullo stato di esecuzione della Convenzione e sugli adempimenti effettuati.

Per lo svolgimento delle suindicate attività, che richiedono in genere una elevata competenza specifica, la legge 4 aprile 1997, n.93 all'articolo 6 comma 4 ha autorizzato il Ministero degli Affari Esteri ad avvalersi di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando e a conferire - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

2) Personale e struttura organizzativa

L'Ufficio, costituito il 6 settembre 1997 nella sede del Ministero degli Affari Esteri, alla data del 31 dicembre 1997 comprendeva 22 persone, di cui 3 del Ministero Affari Esteri, 6 del Ministero della Difesa ed 1 della Guardia di Finanza in posizione di comandati e 12 esperti esterni all'Amministrazione. Alla fine del 2001 l'Ufficio era rimasto con 10 persone, essendo decaduti quasi tutti i contratti, non prorogabili ai sensi della legge di istituzione dell'A.N., con gli esperti esterni. Un disegno di legge inteso ad ovviare all'inconveniente è all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda le strutture dell'Ufficio, a partire dal 10 settembre 1998 si è ottenuta la disponibilità di alcuni locali esterni, di proprietà del demanio, situati presso la Caserma di Via Pinturicchio n. 23, trasferendovi parte del personale per costituire una "Unità Tecnico Operativa", destinata principalmente alla preparazione delle dichiarazioni periodiche da inviare all'OPAC, ai compiti di scorta delle ispezioni ed all'esame delle questione tecnica oggetto di esame in sede internazionale.

3) Attività di rilievo

Nel corso del 2001 l'Ufficio ha in particolare:

- a) elaborato e inviato all'OPAC le dichiarazioni nazionali consuntive dell'attività svolta dalle industrie italiane nel 2001 e le previsioni per il 2002;
- ricevuto ed accompagnato, in qualità di parte ispezionata, gli ispettori dell'OPAC in visita alle industrie italiane sottoposte a ispezione (della durata media di 5-6 giorni);

- b) convocato 5 riunioni del Comitato Consultivo Interministeriale di cui alla legge 4 aprile 1997, n.93;
- c) effettuato visite preventive alle industrie chimiche, per verificare le predisposizioni attuative delle ispezioni internazionali;
- d) partecipato alla Conferenza degli Stati Parte, alle riunioni periodiche del Consiglio Esecutivo ed all'attività intersessionale dell'OPAC a L'AJA;
- e) partecipato a seminari e conferenze internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- f) concluso i negoziati con la Federazione Russa per dare esecuzione all'Accordo di cooperazione e di assistenza al programma di distruzione delle armi chimiche dell'Ex Unione Sovietica;
- g) proseguito i contatti con alcuni Paesi del Mediterraneo tuttora non aderenti alla Convenzione, per svolgere adeguata illustrazione delle misure di attuazione;
- h) proseguito i contatti con gli Stati Membri per predisporre modalità di svolgimento di eventuali "ispezioni su sfida".

4) Risorse finanziarie

Per le attività sopraindicate, l'Ufficio nel corso del 2001 ha utilizzato uno specifico finanziamento di spesa sul capitolo 3416 il cui ammontare è stato di lire 454.439.080.

Parte di tale ammontare non è stato utilizzato, in quanto destinato al finanziamento di contratti di consulenza venuti a scadenza, che non è stato possibile rinnovare a causa della mancata approvazione – per l'intervenuto termine della legislatura – di un emendamento volto a consentire il rinnovo degli incarichi perenti. A causa della mancanza del necessario supporto tecnico, inoltre, non è stato possibile organizzare diversi seminari in programma.

L'Italia ha altresì versato all'OPAC la propria quota di partecipazione, pari a lire 5.776.888.650 (5,4 % del bilancio dell'Organizzazione), ai sensi dell'Articolo 14 della legge 18 novembre 1995, n. 496, utilizzando i fondi sul capitolo 3393 art.13.

b. Il Comitato Consultivo

La legge 4 aprile 1997 n. 93 ha istituito un Comitato Consultivo, presieduto dal Capo dell'Ufficio e composto da rappresentanti dei Ministeri coinvolti nelle misure di attuazione della Convenzione, nonché da rappresentanti delle Associazioni di categoria interessate.

Nel corso del 2001 il Comitato ha tenuto 5 riunioni, nelle quali sono state prese in esame le decisioni adottate in sede internazionale dalla Conferenza degli Stati Parte e dal Consiglio Esecutivo dell'OPAC; inoltre sono stati presentati gli esiti delle ispezioni internazionali e trattati gli argomenti che sono ancora in discussione nelle sedi internazionali, rispetto alle quali il Comitato è chiamato a concorrere alla formazione della posizione nazionale italiana.

c. L'attività ispettiva dell'OPAC in Italia

1) Ispezioni alle infrastrutture militari

L'Italia non possiede installazioni o impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; all'entrata in vigore della Convenzione ha però dichiarato che stava distruggendo una limitata quantità di vecchie armi chimiche, costruite prima del 1946, oppure recuperate sui campi di battaglia della 1^a Guerra Mondiale; tutto il materiale, destinato alla distruzione, era stato già accantonato nello Stabilimento Militare dei Materiali NBC di Civitavecchia. In tempi successivi, in attuazione del DPR 16 luglio 1997, n.289 Articolo 5, anche altri materiali rinvenuti sul territorio nazionale, sono stati rimossi con cautela da personale specializzato dello Stabilimento su richiesta del Ministero dell'Interno e, ad evitare l'inquinamento dell'ambiente, sono stati trasferiti nello Stabilimento Militare di Civitavecchia per la successiva distruzione.

Lo Stabilimento, prima dell'entrata in vigore della Convenzione, era stato utilizzato anche dall'Organizzazione internazionale per svolgere alcuni corsi per la formazione degli ispettori con esercizi sull'attività ispettiva in impianti militari e sull'approntamento dei rapporti preliminari dell'ispezione.

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia è stato sottoposto ad ispezioni dell'OPAC nel 1997, 1999 e nel 2000; le ispezioni hanno consentito di accertare la regolarità delle